

Cartella stampa



Collana Intersezioni

153. Enzo Campi, *Inserti coin*, con un saggio di Sonia Caporossi, pp. 100, € 16,00

ISBN 978-88-6679-580-3

Enzo Campi vive a Reggio Emilia dal 1990. Autore e regista teatrale con le compagnie Myosotis e Metateatro dal 1982 al 1990, con le quali ha realizzato svariati spettacoli e performance.

Ha pubblicato, da ultimi: *Le nostre (de)posizioni*, scritto con Sonia Caporossi (Bonanno Editore, Acireale/Roma, 2020), *Fuochi Fatui* (Oèdipus edizioni, Salerno, 2021), *To touch or not to touch. La désistance* (puntoacapo Editrice, Pasturana, 2022), *Sequenze per cunei e cilindri* (Edizioni Progetto Cultura, Roma, 2023), *Fate attenzione a non calpestare il testo* (puntoacapo Editrice, Pasturana, 2024), *Uno di meno o uno di troppo. Uno di troppo o uno di meno* (Pulcino elefante edizioni, 2024). Principali curatele: *Poetarum Silva* (Samizdat, Parma, 2010), *Parabol (ich)e dell'ultimo giorno – Per Emilio Villa* (Dot com Press/Le Voci della luna, Milano/Sasso Marconi, 2013), *Pasolini la diversità consapevole* (Marco Saja Edizioni, Milano, 2015), *Il colpo di coda. Amelia Rosselli e la poetica del lutto* (Marco Saja Edizioni, Milano, 2016), *Babel. Stati di alterazione* (Bertoni Editore, Marsciano, 2022).

un vestito
tunica slargata o
pellicola calzante
figura di troppo o
troppo di nulla e
si sfalda il nucleo
fino a divenire minuto
minimo fin'
anche minuzioso negli
interstizi nelle
tramature: che spettacolo!

, stephane e le rane
a cavallo di un fauno
per gradicare fonemi
nel calandocrescendo
delle figure che
accavallano le gambe mostrando le
piaghe inflitte dalle tarme

La prima cosa da dire circa *Insert Coin* di Enzo Campi è il fatto che si tratta certamente di un *testo* (cosa che oggi non si può certo dare per scontata). La seconda cosa da dire è che, sull'onda dell'intera produzione poetico-visuale di un autore che conosciamo sufficientemente a fondo per poterlo tacciare della più sfacciata politropia, il suddetto *testo* si muove tra poesia, prosa, riflessione filosofica e frammentazione linguistica, nell'intenzione di tramare un *patchwork* di significati [...]

Per ottenere questo risultato, Campi adotta una strategia di decostruzione che richiama la lezione di Jacques Derrida, autore feticcio citato esplicitamente, insieme ad altri, nel testo. Il linguaggio a cui Enzo Campi ci ha abituati viene anche in quest'opera smontato, ricomposto, sovvertito, franto e rifranto, generando un effetto di spaesamento puntuale e programmatico, in cui le ripetizioni, le variazioni e i *calembours* non si configurano come meri esercizi stilistici, ma come strumenti semiotici che interrogano il vetusto e troppo spesso abusato rapporto tra significante e significato.

(Dal saggio di Sonia Caporossi)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>

